

Il personaggio

## Il preside diceva: "Renzi, la scuola è con te"

Giuliano, candidato all'Istruzione, ha collaborato alla riforma. L'ex ministro Giannini: ha posto le basi

MATTEO PUCCIARELLI

«La scuola è con lei, presidente!», disse con enfasi dal palco dell'Italian Digital Day. Era il 21 novembre 2015 e gli stucchi pregiati della reggia di Venaria impreziosivano l'evento organizzato dalla presidenza del Consiglio. A capo del governo c'era l'allora potentissimo Matteo Renzi e l'entusiasta oratore sul palco era Salvatore Giuliano, ora possibile ministro all'Istruzione di un governo 5 Stelle.

«La rivoluzione è partita dal basso e in quanto a basso me ne intendo», scherzò su se stesso Giuliano; il quale poi continuò, rivolgendosi al premier: «Ascolti ancor di più le tantissime esperienze di eccellenza che abbiamo nella scuola, noi siamo pronti a migliorare questo Paese». Sceso in platea, immortalò la giornata con un selfie con Renzi. Cos'è successo poi nella testa del fienne dirigente scolastico dell'istituto tecnico industriale "Majorana" di Brin-



### Il preside 2.0

Salvatore Giuliano, preside di Brindisi, proposto da Luigi Di Maio come ministro M5S alla pubblica istruzione

disi?

Di sicuro la sua "nomina" non è partita con il piede giusto. «Cosa ne pensa della "Buona Scuola"?», gli hanno domandato subito all'*Aria che tira*, su La7. «Andrebbe superata e migliorata», la prima risposta. Ma come, "migliorare" la stessa "Buona Scuola" da anni nel mirino del M5S? Tempo un paio d'ore, ecco la svolta di Giuliano, via comunicato. «La "Buona Scuola" è un provvedimento disastroso che ha distrutto la vita di migliaia di insegnanti». Le sue parole sul "miglioramento" «sono state strumentalizzate». Peccato però che nel frattempo la ex ministra Stefania Giannini, della quale Giuliano era consulente, twittava con una certa dose di sana perfidia: «In bocca al lupo a Giuliano. Ha l'esperienza per fare bene, l'ha dimostrato dando un contributo qualificante alla "Buona Scuola". È stato tra i membri del cantiere che nel 2014 ne pose le basi, e ha continuato a lavorarci fino al 2016». Ormai la voce si era sparsa, i ricordi

di molti s'erano fatti nitidi, tipo quelli di Renzi: «Giuliano è un nostro amico, è un consulente della Giannini e della Fedeli. È un preside, anche bravo, che ci ha aiutato a scrivere la riforma. In tanti momenti, anche di polemiche e insulti, lo ricordo darmi il sostegno pubblico». Dopo ci s'è messo anche Nicola Fratoianni (Liberi e Uguali): «Giuliano aveva invitato a non scioperare il 5 maggio 2015 mentre centinaia di migliaia di insegnanti e studenti affollavano le strade di tutta Italia contro la riforma». Risposta pronta anche lì: «Ero contrario perché lo sciopero coincideva con le prove Invalsi». Luigi Di Maio ha liquidato il tutto con una battuta: «Il caso Giuliano? È che chi conosce Renzi poi alla fine lo evita...». Lo scorso 9 febbraio Giuliano aveva ospitato Di Maio a scuola, documentando la visita con una lunga diretta Facebook. In molti contestarono l'opportunità ad aprire le porte a un candidato premier proprio in campagna elettorale.

